

Tecno-eugenetica contro eguaglianza umana

AMERICA OGGI Lo scontro tra Trump, J.D. Vance e il Vaticano si è acceso attorno alla guerra, ma coinvolge un terreno ancora più profondo: l'idea stessa di uguaglianza umana

AMERICA OGGI Lo scontro tra Trump, J.D. Vance e il Vaticano si è acceso attorno alla guerra, ma coinvolge un terreno ancora più profondo: l'idea stessa di uguaglianza umana

Il coraggio di lottare per cambiare la storia

AMERICA OGGI Lo scontro tra Trump, J.D. Vance e il Vaticano si è acceso attorno alla guerra, ma coinvolge un terreno ancora più profondo: l'idea stessa di uguaglianza umana

Quei ragazzi pronti a lottare visti da molto vicino

Ritorno a Chernobyl, a 40 anni dall'incidente che terrorizzò l'Europa

AMERICA OGGI Lo scontro tra Trump, J.D. Vance e il Vaticano si è acceso attorno alla guerra, ma coinvolge un terreno ancora

più profondo: l'idea stessa di uguaglianza umana

Oggi l'impianto ucraino è tranquillo, ma sugli operai che vegliano sulla sua sicurezza aleggia un senso di tragedia. La vicina città di Pripyat è una foresta popolata da orsi e alci

I nuovi fascisti della remigrazione

AMERICA OGGI Lo scontro tra Trump, J.D. Vance e il Vaticano si è acceso attorno alla guerra, ma coinvolge un terreno ancora più profondo: l'idea stessa di uguaglianza umana

Di Michela Ponzani, [La Repubblica](#)

“Il meticcio è il frutto degenerare di una nefasta mescolanza”, una “creatura dell’imbastardimento”, una “piaga” capace di corrompere, una minaccia mortale per una “sana stirpe italica”. Stavolta non serve scomodare Benito Mussolini o le leggi del 1938 per sentir parlare di teorie sulla purezza della razza. Alla vigilia del 25 aprile, festa della nostra Liberazione, l’estrema destra dei suprematisti bianchi, patrioti della Remigrazione, delizierà la Repubblica italiana [con un incontro a Napoli](#), per illustrare un progetto di deportazione di massa su base etnico-razziale. Casa Pound, Rete dei Patrioti, Veneto Fronte Skinheads, Brescia ai Bresciani hanno le idee ben chiare: “è in atto un piano per sostituire i bianchi con individui di altre etnie”. E allora bisogna dare il via a espulsioni di massa degli immigrati irregolari, anche se di seconda e terza generazione. Poco importa che abbiano un permesso di soggiorno, parlino il dialetto meglio dei nostri nonni, lavorino in pace e presentino documenti regolari: semplicemente “non sono

assimilabili alla cultura nazionale", come ci ricorda il generalissimo Roberto Vannacci. D'altra parte "il sangue italiano, è il sangue italiano", e se non ci fosse da piangere, verrebbe da ridere quando Salvatore Ferrara (Rete dei patrioti) parla di agevolazioni per il ritorno degli italo-discendenti. La patria è nel sangue che porti nelle vene non nella convivenza civile del paese che abiti. E dunque, va da sé che una persona nata e cresciuta in Brasile (che magari l'Italia non sa neppure indicarla sul mappamondo, ma ha pur sempre nonni italiani), sia più italiana rispetto a un ragazzo di origine tunisina, arrivato nel Belpaese da bambino.

Certo, ai nazifascisti del nuovo millennio ogni tanto qualcuno dovrebbe ricordare che quella Patria chiamata Repubblica, in cui tutti possono permettersi il lusso di esprimere liberamente il proprio pensiero (persino soffiando sul vento dell'odio o portando in parlamento, proposte di legge razziste e xenofobe) ci è costata vent'anni di lotta antifascista. Senza contare quel principio di uguaglianza riconosciuto dall'art. 3 della nostra Costituzione, "senza distinzione di razza".

E chissà che direbbe oggi [Giorgio Marincola](#), il partigiano italo-somalo medaglia d'oro al valor militare nella Resistenza, ucciso da una colonna di SS in ritirata, nel maggio 1945, a pochi giorni della fine della guerra. "Sento la patria come una cultura e un sentimento di libertà, non come un colore qualsiasi sulla carta geografica...Patria significa libertà e giustizia per i popoli del mondo. Per questo combatto gli oppressori". Così aveva risposto ai nazisti che lo avevano massacrato di botte, sotto tortura.

"Sei la vergogna della razza" gli avevano ripetuto per tutti gli anni d'infanzia, e probabilmente Martin Sellner, leader austriaco della remigrazione (già allontanato dal territorio tedesco come soggetto pericoloso), glielo direbbe ancora. Ma, attenzione, non bisogna dare sempre la colpa al cattivo tedesco. Il "bravo italiano" può fare sempre la sua parte,

specie quando si tratta di difendere la nazione di sangue e di stirpe, cara alla comunità di destino dell'estrema destra. Cosa dire, altrimenti, [dell'ex ministro della cultura Gennaro Sangiuliano](#) che, tra un'impresa fiumana e l'altra, presenzierà per il partito di Fdl al Gran consiglio per la Riconquista della pura razza italiana?

Qualcuno potrebbe dire si tratti di cattivo gusto, in fondo parlare di deportazione mentre il mondo assiste all'orrore della guerra d'aggressione, con i civili massacrati, senza acqua e senza degna sepoltura, rischia di accendere il fuoco di una pedagogia tossica, con l'effetto di iniettare veleno nel corpo di una democrazia già abbastanza fragile. Certo non siamo a livello degli Stati Uniti, con i ministri che si fanno tatuare sul braccio "Dio è con noi", e in fondo nessuno tra i nostri esponenti di governo sembra avere davvero voglia di invocare la guerra come strumento della benedizione divina (siamo pur sempre il paese del Papa). Ma se le "migrazioni missive" sono deleterie per le nazioni e i popoli, perché in grado di compromettere l'identità nazionale (come si legge nel disegno di legge sulla Remigrazione), allora bisognerà frenare anche sui ricongiungimenti familiari. E perché no: archiviata la battaglia contro i "giudici che remano contro" il governo, limitando i trasferimenti coatti in Albania, perché non concedere un premio in mazzette a quegli avvocati che, invece di difendere il loro diritto d'asilo, convincono i migranti a tornarsene a casa?

Siamo però pur sempre alla vigilia del 25 aprile e allora alla presidente del Consiglio, un po' in affanno su immigrazione e sicurezza, forse si può suggerire una buona lettura, direttamente dalle carte di Tina Anselmi, partigiana combattente, amica di Aldo Moro, prima ministra della Repubblica, presidente della Commissione sulla Loggia massonica P2, sempre dalla parte delle donne e dei senza diritti. "La politica non è il potere a qualunque prezzo. E la democrazia non è solo libere elezioni, o progresso economico.

La democrazia è giustizia, è rispetto della dignità umana, dei diritti delle donne. È tranquillità per i vecchi e speranza per i figli. È pace”.

Nell'immagine: Gennaro Sangiuliano fautore della remigrazione

Vincenzo Paglia: “Sento l’urgenza di un nuovo umanesimo contro Thiel e Musk”

AMERICA OGGI *Lo scontro tra Trump, J.D. Vance e il Vaticano si è acceso attorno alla guerra, ma coinvolge un terreno ancora più profondo: l’idea stessa di uguaglianza umana*

L’arcivescovo: “Dobbiamo riequilibrare le nuove tecnologie”

La rivincita dei Guardiani, al centro del mosaico Iran

AMERICA OGGI *Lo scontro tra Trump, J.D. Vance e il Vaticano si è acceso attorno alla guerra, ma coinvolge un terreno ancora più profondo: l’idea stessa di uguaglianza umana*

IRAN Fino a 10 punti di pil in meno, inflazione al 55%, povertà al 36%...Ma il nemico adesso è la guerra

Ma Salò è diverso dal 25 Aprile

AMERICA OGGI Lo scontro tra Trump, J.D. Vance e il Vaticano si è acceso attorno alla guerra, ma coinvolge un terreno ancora più profondo: l'idea stessa di uguaglianza umana

Di Gianni Oliva, [La Stampa](#)

Da almeno vent'anni, c'è sempre qualcuno che ci prova: il 25 aprile ricordiamo tutti, i caduti per la libertà e insieme a loro i caduti della Repubblica Sociale, perché in entrambi i fronti si combatteva in buona fede. Quest'anno è la volta (e non la prima) di Ignazio La Russa.

Facciamo chiarezza: la "buona fede" è una categoria che si applica alle vicende umane degli individui. Quando parlo di mio nonno, di mia madre, di un conoscente caro, voglio sapere se ciò che ha fatto è nato da una scelta sincera o da opportunismo. Ma quando si parla delle vicende dei popoli, cioè quando si fa "storia", non conta la "buona fede" delle intenzioni, ma il "progetto" per il quale ci si è battuti.

Lo affermava nell'immediato dopoguerra un intellettuale insospettabile di indulgenze, **Italo Calvino, partigiano garibaldino dal dicembre 1943 alla liberazione**: "la rabbia che fa sparare noi con speranza di riscatto è la stessa che fa sparare i fascisti – scriveva nel 1946 ne *Il sentiero dei nidi di ragno* – E allora dove sta la differenza? La differenza è che, nella storia, noi siamo dalla parte della ragione e loro dalla parte del torto".

Nel 1943-45 in Italia si sono scontrati due progetti opposti: da una parte il progetto di continuità del fascismo di Salò,

che significava proseguire con la guerra, con l'alleanza con Hitler, con la persecuzione degli ebrei, con l'ideologia razziale, con il nazionalismo; dall'altra il progetto di rottura antifascista, che significava combattere per la pace, per la fine delle discriminazioni, per l'affermazione del diritto internazionale, per la giustizia.

Se avesse vinto il progetto fascista, avremmo avuto un'Europa divisa non secondo i confini tra gli Stati, ma secondo la gerarchia tra i popoli, con gli ariani destinati al comando, i mediterranei e gli slavi al lavoro, gli ebrei, gli zingari, gli asociali e quant'altri all'estinzione. Ha vinto il progetto antifascista, che era unitario nella lotta ma non nelle prospettive e che in una parte d'Europa ha costruito la democrazia occidentale, in un'altra il socialismo reale: sono contento di essere nato nella parte d'Europa dove (pur tra cento limiti e contraddizioni) abbiamo vissuto ottant'anni di garanzie e di libertà. E sono contento di avere una Costituzione democratica, nella consapevolezza che la democrazia è sempre antifascista, mentre non sempre l'antifascismo è democratico.

Dalle premesse nasce la deduzione: commemorare insieme i caduti dell'una e dell'altra parte perché i morti sono tutti uguali e tutti degni di rispetto, non è pietas, ma negazione della storia. **Ottant'anni dopo, i nomi incisi sui monumenti della liberazione sono un insieme di lettere che dicono poco.** Quando era in vita la generazione dei protagonisti, ad ogni nome corrispondeva un volto, una voce, una storia: oggi, per ragioni anagrafiche, i monumenti hanno perso il richiamo emotivo.

E allora perché corone d'alloro, discorsi ufficiali, amministratori con la fascia tricolore, scolaresche? **Perché onoriamo il "progetto" per cui quegli uomini di vent'anni, di cui ormai non abbiamo più immagini, sono morti. Perché ricordiamo le ragioni del passato, i prezzi di quegli anni di fiamme, i costi di quella rinascita. Perché facciamo**

“memoria”. Se onoriamo gli uni e gli altri, onoriamo i due progetti, la continuità fascista e la rottura antifascista: e a quel punto, la storia non ha più ragion d’essere.

Usare la categoria della “buona fede” è pericoloso, perché non basta la buona fede dei combattenti per rendere “buona” la ragione per cui combattono. Non sono forse in buona fede i terroristi fondamentalisti, che si fanno esplodere in nome del loro credo? Ciò non toglie che farsi saltare in aria in mezzo alla folla è un atto criminale che provoca strage e che come tale va giudicato. **Dunque, le istituzioni pubbliche non facciano confusione, non sostituiscano il “particolare” delle vicende individuali al “generale” della storia dei popoli, e commemorino il progetto che ci ha regalato la Costituzione: perché questo è il senso (e l’attualità) del 25 aprile.**

Nell’immagine: Ignazio La Russa, fascista in “buona fede”?

Germania, l’esercito più forte costa lacrime e sangue

AMERICA OGGI Lo scontro tra Trump, J.D. Vance e il Vaticano si è acceso attorno alla guerra, ma coinvolge un terreno ancora più profondo: l’idea stessa di uguaglianza umana

PROFONDO ROSSO Crolla la crescita e decolla l’inflazione, mentre il mega-debito pubblico contratto per il riarmo delle forze armate impone drastici tagli a tutti gli altri settori, a partire dal welfare

Trump, il presidente che minacciava il mondo costretto ad aspettare al telefono

AMERICA OGGI Lo scontro tra Trump, J.D. Vance e il Vaticano si è acceso attorno alla guerra, ma coinvolge un terreno ancora più profondo: l'idea stessa di uguaglianza umana

Il tycoon nel pantano, il fallimento della guerra definirà quello della sua presidenza

Zack Polanski, la nuova star della sinistra: "Nato, tasse ai ricchi e Brexit: così cambieremo tutto"

AMERICA OGGI Lo scontro tra Trump, J.D. Vance e il Vaticano si è acceso attorno alla guerra, ma coinvolge un terreno ancora più profondo: l'idea stessa di uguaglianza umana

Intervista al leader del Verdi britannici, 43 anni, che sta volando nei sondaggi e che può spazzare via il Labour: "Sono ebreo ma a Gaza è genocidio e bisogna boicottare Israele. Le relazioni con Trump più pericolose di Putin. Tutti vogliono screditarmi, ma non ho paura di niente. E il Paese che amo di più è l'Italia"